

 Al Ministro del M.I.U.R.

 Dott. Francesco PROFUMO

**OGGETTO: RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI NAUTICI**

Egr. Ministro,

Le inviamo questa nostra dopo aver contattato il suo sottosegretario Marco Rossi Doria dal quale ci aspettiamo molto, in questo momento in cui il nostro paese ha bisogno di riforme serie ed efficaci è essenziale apportare una modifica alla riforma dell’Istruzione Tecnica voluta fortemente dalla sig.ra Gelmini che di competenza nel mondo della scuola ha dimostrato di averne ben poca, ma lei che è un tecnico ha la possibilità di riparare al grave danno che ha provocato.

Premettiamo che siamo favorevoli alle riforme ed al rinnovamento a condizione, purché la scuola subisca positive trasformazioni mirate al beneficio degli allievi che sono e saranno il vero futuro della nazione, non siamo d’accordo se le riforme vengono decise e poi attuate a nostro avviso in maniera affrettata e senza tenere in considerazione le proposte di tutte le parti interessate, cosa che in un paese democratico dovrebbe essere normale. Non le scriviamo per polemizzare, il nostro intento è quello di dare un contributo positivo al governo affinché le leggi promulgate siano efficienti e di concezione moderna, questo non è avvenuto per un motivo semplice, perché a nostro avviso c’è stata troppa incompetenza tra coloro che hanno collaborato alla stesura della riforma il cui unico fine è stato quello di tagliare per ridurre la spesa pubblica incuranti del danno che si sarebbe creato.

Gli istituti tecnici nautici (ora Trasporti e Logistica) sono istituti atipici che da sempre hanno consentito ai giovani diplomati l’inserimento nel mondo del lavoro molto più rapidamente dei loro coetanei in possesso di diplomi tradizionali. Questa possibilità è data anche dal fatto che nella scuola operano docenti diplomati che provengono dal settore privato (comandanti , direttori di macchina o ufficiali delle marina mercantile ) che grazie alla loro esperienza riescono a fornire agli allievi le basi e le competenze necessarie per affrontare la futura professione in maniera adeguata e con maggiore consapevolezza e sono il collegamento diretto tra scuola e armatori.

Nonostante gli ufficiali della nostra marina siano tra i più apprezzati e richiesti nel mondo, molte persone ancora oggi non sanno esattamente che cosa siano gli istituti tecnici nautici e quali siano i percorsi e le materie di studio previste nel curricolo didattico. Gli allievi che riescono a diplomarsi dopo una severa selezione spesso proseguono gli studi ottenendo brillanti risultai nel mondo accademico e in quello lavorativo, molti ex allievi degli istituti nautici oggi sono imprenditori affermati o accademici di rilievo internazionale.

Prima della riforma nel biennio degli istituti nautici si insegnava la disciplina – Esercitazioni Nautiche -, è il primo tassello che si imposta all’inizio del percorso didattico perché è la disciplina che avvicina gli allievi al mare e gli insegna le tecniche di costruzione e conduzione teorica-pratica di una imbarcazione e genera in loro il germe della coscienza marinara, elemento essenziale per la formazione di un ufficiale della marina.

Questa disciplina era insegnata dai docenti diplomati di cui sopra , che poi proseguivano il percorso di studi nel triennio successivo in compresenza col collega di teoria durante le attività di laboratorio di navigazione, astronomia e meteorologia . Purtroppo e stranamente chi ha redatto la riforma ha deciso che questa materia doveva sparire il ché è assurdo, (è come togliere l’acqua ai pesci ) infatti nel nuovo quadro orario e sparita nelle prime classi , mentre nelle seconde è stata sostituita da Scienze e Tecnologie Applicate per il cui insegnamento non è stata prevista la nostra classe di concorso (C180) nonostante la stessa riforma preveda che “ **questa materia debba essere propedeutica al percorso formativo futuro del triennio** “ ciò evidenzia che chi ha redatto la riforma non sapesse neanche di cosa stesse parlando.

Noi ci chiediamo come si possa fare una cosa del genere è assurdo assegnare questa materia ad un docente la cui classe di concorso che non ha alcuna competenza in materia marinara e sicuramente non è in grado di poter offrire il meglio di se non avendone le competenze e conoscenze che neanche i colleghi di teoria di Scienze Nautiche hanno visto che non hanno mai partecipato alla vita marinara attiva non essendo mai stati imbarcati. Senza nulla togliere a questi colleghi è importante sottolineare che queste competenze si acquisiscono solo se si è svolta la professione di Ufficiale di Marina a bordo delle navi, Lei che è un tecnico affermato ci insegna che le competenze non si acquisiscono da un giorno all’atro, ma solo col tempo e con i sacrifici. Indubbiamente non è pensabile un istituto nautico dove gli allievi non siano in grado di riconoscere la poppa dalla prua o la carena dall’opera morta, se si parla di scuola del futuro bisogna ricordarsi che il futuro non è fatto solo da laureati ma anche da tecnici professionisti. Nelle scuole sono previsti gli stage all’esterno a bordo delle navi, ma se non vi è l’ausilio dei docenti di laboratorio la ricaduta didattica è pressoché nulla. Perché nessuno ha il coraggio di ammettere che la didattica non è una cosa che si può inventare da un giorno all’altro, un genio se non ha le competenze didattiche adeguate non riuscirà mai a trasmettere nulla agli altri, come si pretende che un tecnico di un’azienda seppur bravissimo possa diventare un insegnante da un giorno all’altro ?

I programmi didattici sono obsoleti, e le lezioni teoriche se non sono supportate dalla pratica professionale hanno scarsa valenza, con le innovazioni tecnologiche che viaggiano sempre più velocemente spesso, gli insegnamenti teorici risultano datati perché i programmi tradizionali sono già datati di per essi, e poi perché si vuole per forza scimmiottare i licei, gli Istituti tecnici in generale servono a creare professionisti da inserire nel mondo del lavoro, questo ci chiedono gli armatori e gli industriali.

Ridurre le ore di laboratorio dove realmente gli allievi apprendono le tecniche ed i sistemi professionali per la conduzione e gestione delle navi con sistemi e strumenti all’avanguardia è un’assurdità eppure è stato fatto, se si voleva risparmiare bastava eliminare le compresenze, i docenti di laboratorio possono tranquillamente svolgere le attività di laboratorio da soli mentre la teoria può essere svolta dai colleghi teorici senza difficoltà. Nelle scuole europee è il sistema più utilizzato e le ore di pratica sono superiori a quelle di teoria.

Noi docenti di laboratorio siamo a diretto contatto col mondo del lavoro e cioè con gli armatori ed i naviganti dai quali traiamo sempre risorse aggiornate da trasmettere agli allievi al fine di rendere il percorso didattico adeguato ed al passo con i tempi.

Ci domandiamo come sia possibile che coloro che debbono riformare questo settore siano sempre gli stessi che evidentemente non hanno la minima idea di cosa fanno e magari non hanno mai visto una goccia d’acqua se non nel bicchiere dove bevono, e non avendo la minima conoscenza nel settore al posto di far innovare la scuola la fanno arretrare creando solo disagio tra gli allievi e tra gli operatori. Se vogliamo un vero rinnovamento guardiamo gli istituti nautici europei dove le ore teoriche sono minori delle ore di laboratorio, e dove la maggior parte dei docenti sono tutti ex ufficiali della marina mercantile, del resto basta guardarsi in giro per capire come siano apprezzati gli ufficiali del resto d’Europa.

Il 24.11.2011 abbiamo avuto un incontro all’unione industriali di Napoli dove vi erano gli armatori che si lamentavano proprio di questo cioè della professionalità degli allievi che scomparirà del tutto e loro saranno costretti ad assumere ufficiali stranieri, questo per colpa di chi? In momento di crisi dove l’unico sbocco concreto lavorativo è il settore marittimo noi distruggiamo gli Istituti Nautici ?

Ministro, non ci deluda anche lei ed eviti la morte degli istituti Nautici faccia in modo che la nostra classe di concorso sia di nuovo prevista per l’insegnamento di questa materia nelle prime e seconde classi anche se dovesse chiamarsi Scienze e Tecnologie Applicate, tenga presente che è a costo zero visto che molti colleghi sono in soprannumero per questa scellerata riforma, anzi attuarla costerà di più perché bisognerà assumere altri docenti che saranno chissà per quanto tempo precari.

Ed ora ci consenta una piccola ma necessaria parentesi, quello che è successo alla Costa Concordia non è certamente il risultato della riforma, ma un errore umano dovuto secondo noi alla boria dell’uomo, però se non cambiano le cose sicuramente i nostri allievi difficilmente troveranno lavoro per la preoccupazione degli armatori di assumere giovani italiani senza competenze e si rivolgeranno gli allievi di altre nazioni (vedi Malta, Benelux, ecc) che già sono graditi, e con le cui scuole agli armatori creano una collaborazione per la formazione durante il ciclo di studi.

Per concludere le chiediamo di reinserire nel quadro orario delle prime classi le Esercitazioni Nautiche come prima della riforma, e di assegnare alla nostra classe di concorso la nuova materia di Scienze e Tecnologie Applicate anche se sarebbe preferibile richiamarla Esercitazioni Nautiche.

Siamo certi che Lei che vorrà prendere in seria considerazione questa nostra lettera e intervenire affinché si fermi questo scempio che rovinerebbe un tipo di scuola che ancora riesce a dare lavoro, e mortifica la professionalità di lavoratori che alla scuola hanno dato tanto e tanto ancora hanno da dare.

Rimaniamo a sua disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

La ringraziamo per la cortese attenzione e rimaniamo fiduciosi in attesa

Napoli 20.01.2012

 Cordiali Saluti

 Il coordinatore

 Enrico Veneruso